

## **Pagavano la coca per via telematica. Le chat “cinesi” dei platiesi a Milano**

Locri. Dietro l'inchiesta della Procura distrettuale antimafia di Milano – che l'altro ieri ha portato all'esecuzione di un'ordinanza cautelare firmata dal gip meneghino per 28 indagati, 25 finiti in carcere e 3 ai domiciliari – non c'è solo l'accusa di compravendita di cocaina su larga scala, ma anche un sofisticato sistema di riciclaggio. Secondo il Gip, infatti, il narcotraffico internazionale si avvale sempre più di sistemi di pagamento alternativi, come le reti di trasferimento gestite da operatori cinesi. Attraverso il meccanismo del token, il denaro raccolto in Italia è reso disponibile all'estero, occultandone la provenienza illecita. La Procura ha ricondotto tali operazioni alla rete “Cumb” (Chinese underground money broker), che si ispira al tradizionale sistema cinese del “Fei Ch'ien” (valore volante), simile alla “Hawala” araba: un trasferimento informale di denaro che garantisce anonimato e rapidità. La Procura meneghina ha individuato due cittadini cinesi come responsabili dei quattro episodi di riciclaggio contestati. Attraverso dispositivi criptati Sky Ecc, utilizzati con l'alias “Angels”, avrebbero raccolto somme di denaro dal gruppo riconducibile al platiese Franco Barbaro, reinvestendole nei Paesi produttori di stupefacenti tramite la rete dei “cambisti”. Grazie all'analisi dei tabulati telefonici e dei movimenti del dispositivo Sky ECC “Angels”, gli investigatori hanno ritenuto di aver localizzato il centro operativo dei “cambisti” nell'area di Castenaso, in provincia di Bologna. I controlli hanno evidenziato spostamenti in diverse zone d'Italia e la presenza simultanea di più utenze cellulari, tradizionali e criptate, riconducibili agli indagati. Un dettaglio rivelatore è emerso dalle chat: l'utilizzatore del telefono “Angels” si presentava come una donna cinese che ritirava denaro a Milano, indicando ai clienti un'autovettura di grossa cilindrata grigia come segno di riconoscimento. Tra luglio 2020 e gennaio 2021, i “cambisti” avrebbero riciclato complessivamente 2,4 milioni di euro, provento della vendita all'ingrosso di cocaina sulla piazza milanese. Il denaro, raccolto in contanti, veniva trasformato in “altro denaro” attraverso la rete “Fei Ch'ien”, garantendo i pagamenti ai fornitori internazionali e occultando la natura criminale delle somme. In definitiva gli inquirenti ipotizzano che la fitta rete con sede in Lombardia, ramificazioni in Germania, Paesi Bassi, Spagna, Regno Unito, Colombia e Brasile, «utilizzando sofisticati apparati di messaggistica criptata e sfruttando diretti contatti con broker albanesi e con fornitori di cocaina dal Sud America», in circa due anni il gruppo avrebbe movimentato droga per un controvalore stimato in oltre 27 milioni di euro. L'operazione, che vede complessivamente indagate 41 persone, ha consentito di ricostruire più importazioni di cocaina che dalla Colombia e dal Brasile sono state destinate ai porti di Livorno, Rotterdam, Gioia Tauro e Le Havre attraverso la tecnica del cosiddetto “rip-off”, ossia la spedizione della droga posizionata all'interno di container utilizzati per il trasporto di normali merci.

**Rocco Muscari**